Holger Knaack, Presidente Internazionale
Adriano Maestri, Governatore Distretto 2072
Marco Sarti, Assistente del Governatore
Guglielmo Costa, Presidente Bologna Ovest G. Marconi
Luciano Marini, Past President
Carlo Covazzi, Presidente Incoming
Paolo Giuseppe Sportoletti, Segretario
Gianluca Gatti, Tesoriere
Paolo Bonazzelli, Consigliere Prefetto
Francesca Floridia, Consigliere
Gino Ghigi, Consigliere
Giuseppe Lelli, Consigliere
Matilde Rizzati, Consigliere
Piergiovanni Rocchi, Consigliere

Il Rotary crea opportunità

ROTARY CLUB BOLOGNA OVEST GUGLIELMO MARCONI

NOTIZIARIO RISERVATO AI SOCI
n. **11** dell'Annata Rotariana **2020/21**
Rotary International - Distretto 2072
Club Bologna Ovest Guglielmo Marconi
Sede e Segreteria: Via Santo Stefano, 43 - 40125 Bologna
tel.: 051235175
orari: lun-mar-mer-gio-ven 08.30 – 12.30
e-mail: bolognaovest@rotary2072.org
sito internet: http://www.rotarybolognaovest.it

sommario

le notizie..... pag. 2

le conviviali ..... pag. 9

Distretto 2072 e dintorni...

Lettera del Governatore…… pag. 15

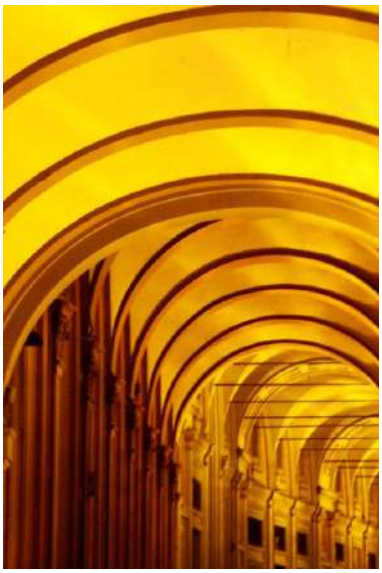
Il Gruppo Felsineo….. ……. pag. 16

le prossime riunioni

Giovedì 25 febbraio, ore 21.00, piattaforma zoom. Interclub con R.C. Bologna Nord, R.C. Bologna Sud e Rotary Club dell'Area Romagna. Relatrice: **Carmen Lasorella,** giornalista. Titolo: **"Pandemia e informazione. La stampa e i social"**.

Lunedì 1 marzo, ore 20.30, su piattaforma Zoom.
Relatore: **Dott. Domenico Gentile.** Titolo: **"Silvio Spaventa e Giuseppe Garibaldi; incontro-scontro tra due eroi del Risorgimento italiano".**

Le coordinate per accedere alle riunioni zoom saranno comunicate di volta in volta dalla Segreteria.



Realizzazione fotografica
Ing. Pier Giuseppe Montevecchi
per l'Anno dei Portici

Rotary

le notizie

Cari soci
Il mese di febbraio e il passaggio dell'Emilia-Romagna in "zona gialla" hanno consentito, finalmente, la riunione "in persona" dei soci del R.C. Bologna Ovest per *la visita al polittico Griffoni* (lunedì 8); un evento fortemente voluto dalla dirigenza del Club coronato da successo: molti i soci ed ospiti, suddivisi in due turni, ci siamo incontrati sotto i portici del Palazzo Fava per scambiarci affettuosi saluti e sorrisi dietro le mascherine e, quindi, accompagnati dal dr. Sergio Finelli, fine e competente guida artistica procurata da Paolo Sportoletti, ci siamo dedicati all'ammirazione del capolavoro assoluto di Francesco Del Cossa ed Ercole de' Roberti.
L'argomento dell'arte sublime era stato introdotto il lunedì precedente (1 febbraio) con la relazione su Dante del Prof. Angelo Maria Mangini che, attraverso l'erudito esame stilistico della "*Commedia*", ha illustrato l'intera poetica del poema immortale. Ne ho tratto un umile sunto che pubblico di seguito dando conto anche dell'importante intervento di Claudio Widman del RC Ravenna che ha annunciato il grande convegno che si terrà a Ravenna nella prossima primavera sull'insolito ed affascinante tema: "*DANTE e JUNG: una relazione a distanza*". La conversazione del Prof. Mangini ha stimolato le domande dei partecipanti, tra i quali si è distinto Carlo Covazzi che ha citato il libro di Miguel Asin Palacios "*La escatologia musulmana en la Divina Comedia*" riguardo alle relazioni culturali tra Dante e la letteratura araba. Concludiamo questa rassegna su Dante Alighieri - che penso non sarà l'ultima nel 7° centenario della sua morte – con le fotografie di Pier Giuseppe Montevecchi ad illustrazione dei luoghi danteschi, accompagnate da un'interessante nota sulle vicende rocambolesche delle spoglie del Divino Poeta, contese dopo la sua morte tra Ravenna e Firenze.
Le riunioni *on line* sono proseguite con la divertente quanto istruttiva serata sullo spreco alimentare, presieduta dal maestro pasticcere Gino Fabbri che ci ha regalato la ricetta di uno squisito dolce da farsi con gli avanzi di casa, il tutto condito dagli insegnamenti del Prof. Andrea Segrè, che riportiamo qui di seguito unitamente alla ricetta.
Chiudiamo questo numero del Notiziario con la menzione della conversazione del prof. Roberto Corinaldesi e dell'attore Giorgio Comaschi che ci hanno intrattenuto sulla ricorrenza di San Valentino e sulle origini di questa festa dedicata agli innamorati; pubblichiamo il resoconto che, stante l'impedimento del sottoscritto, è stato redatto dalla cortese e sempre disponibile Giovanna Guidotti.

Pubblichiamo con piacere la lettera mensile del Governatore Adriano Maestri e l'interessante articolo apparso sulla Rivista del Rotary Italia scritto da Claudio Pezzi in collaborazione con la borsista Dafne Carletti e la studiosa georgiana Nino Lotishvili sul tema della Pace.

Domenico Gentile

LUNEDI' 8 FEBBRAIO 2021
Palazzo Fava
Via Manzoni, 2 - Bologna

VISITA AL POLITTICO GRIFFONI

Il bravissimo Sergio Finelli ci ha illustrato questi dipinti a tempera su tavola realizzati da Francesco Del Cossa ed Ercole de' Roberti, intorno al 1472, su incarico di Floriano Griffoni che volle in tal modo ornare la cappella di famiglia in San Petronio. L'imponente pala d'altare raffigura San Vincenzo Ferrer in compagnia di San Pietro, San Giovanni battista, San Floriano, Santa Lucia ed altri soggetti religiosi, tutti caratterizzati dalla straordinaria luminosità e naturalezza propria di Del Cossa, mentre il de' Roberti dipinse la scenografica predella.

Si tratta di un polittico di estrema bellezza artistica e di grande importanza storica perché realizza il passaggio dallo stile gotico, fino ad allora imperante, allo stile compiutamente rinascimentale, improntato all'esaltazione dell'umanità dei personaggi.

Dopo qualche secolo il cambiamento dei gusti fu così dirompente da indurre il cardinale Pompeo Aldrovandi a sottovalutare del tutto ingiustamente l'opera tanto che, divenutone proprietario nel 1725, pensò bene di smembrare il polittico; i dipinti vennero separati e, in seguito, furono venduti in lotti separati. La loro importanza però non sfuggì agli studiosi tanto che i singoli dipinti, pur se dispersi, finirono col trovare ricovero in 9 grandi musei di importanza mondiale: National Gallery di Londra, Pinacoteca di Brera, National Gallery of Art di Washington, Pinacoteca Vaticana, ed altri.

Solo nel 1935 il polittico venne virtualmente ricostruito nel suo antico insieme da Roberto Longhi ed infine, nel 2020 ha trovato una materiale quanto provvisoria ricomposizione nella città di Bologna ove è stato collocato nel Palazzo Fava per una splendida mostra che purtroppo è al suo termine.

STOP FOOD WASTE!

8° Giornata Nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare

Venerdì 5 febbraio 2021

In margine alla 8° Giornata Nazionale sullo spreco alimentare, la *Commissione Progetto corretta alimentazione* del nostro Distretto 2072 ha organizzato nella serata del 5 febbraio 2021 (su piattaforma Zoom) una riunione distrettuale di tutti i Rotary Club imperniata sul laboratorio del super pasticcere bolognese **Gino Fabbri** che ha ci ha guidato nella realizzazione "in diretta" di un dolce che non richiede l'uso dei fornelli e utilizza ingredienti facilmente rintracciabili in tutte le cucine casalinghe, come emerge dalla ricetta allegata.
La divertente serata è stata accompagnata dalle prescrizioni sullo spreco alimentare del nostro socio **Andrea Segrè**.

Ricetta per giornata contro lo spreco alimentare – 5 febbraio 2021

DOLCE AUGURIO

Dolce al bicchiere
Per 6 bicchieri di vetro da circa 100 ml oppure tazze oppure misto quello che avete in casa.

Ingredienti:

Pane raffermo: circa 250 grammi (Se avete del panettone o pandoro rimasto potete usare quello al posto del pane raffermo);
Latte: grammi 250;
Panna da cucina: grammi 100;
Zucchero (meglio se semolato o a velo) o miele: grammi 150;
Limone o arancia: 1;
Ricotta vaccina o di bufala: grammi 200;
Confettura di frutta a scelta oppure cioccolato fondente (usate ciò che avete in casa: grammi 90);
Pane grattugiato: grammi 20.

Realizzazione:

Se potete mettete a bagno la buccia di un limone o arancia nel latte (avendo cura di lavarlo molto bene prima) almeno 12 ore prima dell'effettuazione del dolce (serve solo per migliorare l'aromaticità del dolce); in questo caso iniziare la realizzazione del dolce togliendo le bucce del limone o arancia, anche se è non trattato, filtrando il latte.

Mettete metà dello zucchero (o miele) indicato nel latte filtrato e aggiungete il pane raffermo.

Con un cucchiaio oppure un "sac a poche" (recipiente in tela a forma di imbuto usato in pasticceria) aggiungete sopra un piccolo strato di confettura a piacere.

Miscelare molto bene la ricotta con la panna e montare leggermente con il resto dello zucchero (o miele). Poi con un "sac a poche" oppure con un cucchiaio aggiungete un altro leggero strato di confettura o cioccolato fondente.

Sopra cospargete con un piccolo strato di pane grattugiato mescolato con un pò di zucchero semolato o velo.

GINO FABBRI

Pubblichiamo qui di seguito il testo inviatoci da Andrea Segrè sullo "stato dell'arte" della lotta allo spreco alimentare.

"L'Italia s'è desta, e promette di risorgere dalle cucine: così l'effetto pandemia si trasforma nel nuovo patto degli italiani col cibo. l'Italia del covid, infatti, sembra aver prosciugato parte dello spreco alimentare: nel 2020 sono finiti nella spazzatura "solo" 27 kg di cibo a testa (529 grammi a settimana), l'11,78% (3,6 kg) in meno all'anno rispetto al 2020. oltre 222.000 tonnellate di cibo "salvato" in italia, per un risparmio di 6 € pro capite. Vale 6 miliardi e 403 milioni lo spreco alimentare domestico nazionale e sfiora i 10 miliardi con le perdite in campo e lo spreco nell'industria e distribuzione. Sono i nuovi dati del "caso Italia" raccolti dai Waste Watcher International Observatory con Distal Unibo su rilevazioni IPSOS in vista dell'8? Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, venerdì 5 febbraio. Prendiamo per esempio il pane: ne gettiamo 20 grammi a settimana (1 kg all'anno), mentre la frutta resta in vetta alla hit del cibo più sprecato con 37 grammi settimanali (quasi 2 kg ogni anno, pro capite). Siamo più spreconi a sud (+ 15%, 600 grammi a settimana) e nei piccoli centri, più virtuose sono le città dei piccoli comuni, più virtuosi i single delle famiglie con figli. E ancora: un focus sul pack realizzato in collaborazione con Conai rivela che ci affidiamo agli imballaggi per provare a sprecare meno: in un anno di uscite contingentate, li abbiamo usati per cercare informazioni sulla scadenza (57,4%) e sulle modalità di conservazione (43%), ma anche sul conferimento in raccolta differenziata (28,6%). e il 70% degli italiani potrebbe pagare di più per un pack che conservi più a lungo un prodotto. La spesa si fa per lo più una o due volte alla settimana per 7 italiani su 10 (il 69% degli intervistati) e c'è una netta consapevolezza sull'importanza di investire qualche euro in più per la qualità: questo l'orientamento di 1 italiano su 3 (il 33% degli intervistati), mentre il 60% ha un atteggiamento pragmatico: si ricerca il miglior rapporto costo/qualità. Pochissimi (meno del 5%) vanno sistematicamente in cerca del ribasso. Per prevenire lo spreco la tecnologia sembra impattare ancora poco, rispetto alle strategie di 'buon senso': il 41% privilegia l'acquisto periodico di prodotti a lunga scadenza e quello frequente di prodotti freschi, il 39% si concentra nell'organizzazione del frigorifero/dispensa, il 37% sceglie di ac-

quistare prodotti in piccolo formato e più di 1 italiano su 3, il 36%, compila sistematicamente una lista della spesa basata sul menu settimanale. L'87% non si formalizza sulla scadenza, e – dietro assaggio - consuma il cibo anche 24 ore dopo il suo teorico deperimento. Arrivati anche i dati internazionali: l'Italia è fra i Paesi più sensibili allo sviluppo sostenibile e al tema spreco, dietro Cina e Corea. Peggio la Francia e la Germania, Stati Uniti e Canada, in media, più' disattenti. «Dalle loro case e dalle cucine, reduci dai mesi di lockdown e distanziamento, gli italiani lanciano un'OPA sul loro futuro – spiega l'agroeconomista Andrea Segrè, fondatore della campagna Spreco Zero e della Giornata nazionale del 5 febbraio - La tendenza a una netta diminuzione dello spreco alimentare domestico, che a livello nazionale e globale gioca la parte del leone con un'incidenza del 60/70% sullo spreco di filiera, si conferma saldamente in questo primo scorcio del 2021. Colpisce l'attenzione degli italiani al tema: l'85%, quindi una percentuale quasi plebiscitaria, chiede di rendere obbligatorie per legge le donazioni di cibo ritirato dalla vendita da parte di supermercati e aziende ad associazioni che si occupano di persone bisognose, in seguito all'aumento della povertà generato dalla pandemia covid 19».

Andrea Segrè

Dettagli sul sito sprecozero.it

***

Tanti Auguri di Buon Compleanno ai Soci
che compiono gli anni nel mese di febbraio:

Andrea Segrè
Michele Malizia
Roberto Vecchione
Giuseppe Chillemi
Guido Geminiani
Roberto Mignani
Vincenzo Florio
Giampietro Gamberini

Pubblichiamo una parte dell'articolo apparso sulla Rivista Rotary Italia (pag.94) a firma di **Claudio Pezzi** nonché di **Dafne Carletti** borsista per la pace del R.C. Bologna Ovest che ben conosciamo e di **Nino Lotishvili**, georgiana di Tbilisi (Nino è un nome femminile georgiano), già borsista per la pace della Rotary Foundation. Il tema è l'attività internazionale del Rotary di ricerca e progettazione nel campo della costruzione della pace.

L'impegno del Rotary per la pace mondiale

La Settimana della Pace di Ginevra e l'Incubatore dei Progetti di Pace rotariani

— a cura di ***Claudio Pezzi, Dafne Carletti, Nino Lotishvili***

Ogni anno a novembre si svolge la **Settimana della Pace di Ginevra** (GPW), un evento di una settimana in cui organizzazioni internazionali, ONG, Agenzie delle Nazioni Unite e istituti di ricerca che operano nel campo della costruzione della pace si riuniscono per discutere del loro lavoro sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti. Tra queste organizzazioni, il Rotary International si distingue come rete filantropica internazionale che promuove la pace fin dall'inizio del XX secolo. Nel 1914, alcuni soci canadesi proposero al Congresso del Rotary, l'allora *International Association of Rotary Clubs*, di prestare la propria influenza al mantenimento della pace tra le Nazioni del mondo. Oggi è una convinzione consolidata tra i rotariani che tutti noi abbiamo un ruolo fondamentale da svolgere nella promozione della pace nel mondo, poiché gli sforzi individuali possono avere effetti globali. Allo stesso modo, la Settimana della Pace di Ginevra si basa sull'idea che "ogni persona, attore e istituzione ha un ruolo da svolgere nella costruzione della pace e nella risoluzione dei conflitti". Nel 2017, la sinergia tra le due organizzazioni ha raggiunto il suo apice, poiché la **Giornata del Rotary** ha concluso la Settimana della Pace di Ginevra di quell'anno. In quell'occasione, il Segretario Generale del Rotary International John Hewko ha affermato che ciò che lega tra loro il Rotary e la pletora di istituzioni e organizzazioni per la costruzione della pace presenti alla GPW è una ricerca reciproca della pace, in cui i rotariani sono impegnati quotidianamente in tutto il mondo.

Quest'anno, a causa della pandemia di Covid-19, la Settimana della Pace di Ginevra ha visto diversi cambiamenti e aggiustamenti: ha dovuto essere riordinata a distanza e tutti i panel sono avvenuti online, ma ciò che è rimasto invariato è stata la presenza significativa ed entusiasta dei rotariani.

I tre distretti Rotary della **Svizzera e Lichtenstein** hanno organizzato un evento concomitante al Congresso per presentare il primo Incubatore dei Progetti di Pace rotariani (RPPI), un hub rotariano per sviluppare progetti di pace volti a rispondere ai bisogni urgenti e ad avere un impatto sostenibile sulla costruzione della pace e sulla prevenzione dei conflitti a livello comunitario.

L'evento dell'**Incubatore dei Progetti di Pace del Rotary** è stato sostenuto dalla *Rotary Peace Fellowship Alumni Association Europe*, e dalla sua coinvolgente squadra di molti borsisti della pace del Rotary, coordinata da Natalia Sineaeva, borsista della pace del Rotary presso la Chulalongkorn University, Bangkok, Thailandia (2018), educatrice museale e studiosa di genocidio, membro della *Never Again Association* (Polonia). Nell'ambito della RPPI, oltre 50 borsisti della pace del Rotary, rotariani, rotaractiani ed esperti internazionali si sono riuniti per approvare e sostenere circa 50 progetti di pace che i Rotary club di tutto il mondo potrebbero intraprendere e realizzare. Sono state avanzate proposte che affrontano la costruzione della pace in modi creativi, ma estremamente pragmatici. Combinando l'approccio incentrato sull'uomo che caratterizza il Rotary e la sua portata veramente globale, l'Incubatore dei Progetti di Pace rotariani potrebbe rappresentare una svolta per molte comunità, e un'opportunità per un ulteriore impegno nella promozione della pace per diversi Rotary club.

Come passo finale, tutti i partecipanti all'evento RPPI sono stati invitati a votare le 5 proposte di progetto finaliste. I progetti premiati sono stati selezionati tra 5 diversi gruppi di coordinamento RPPI:

- ***Chocolate, Mole and Mashrooms for Positive Peace in Mexico*** è diventato il vincitore del team di coordinamento su Sviluppo Economico e Pace. La proposta di progetto è stata presentata da Teresa Zorrilla, borsista della Pace del Rotary presso l'Università di Chulalongkorn a Bangkok, Thailandia, Direttore di Salud, Arte y Educación - Salute, Arte ed Educazione, in Messico. Questo progetto mira a costruire la resilienza nella comunità di Oaxaca, creando un modello di business sostenibile che migliorerà l'economia locale e promuoverà la pace.
- **Le donne ambasciatrici di pace in Georgia** sono state premiate dal team di coordinamento per la costruzione della fiducia nelle comunità postbelliche. La proposta di progetto è stata presentata da Nino Lotishvili, borsista della pace del Rotary presso la Chulalongkorn University in Thailandia (Classe 22), fondatore e Direttore del Centro di ricerca sulla pace Tbilisi e Mindful Georgia. Il progetto mira a sostenere le donne nell'esplorazione della loro fiducia in loro stesse e nel riconoscimento della loro innata saggezza femminile e della loro forza come ambasciatrici di pace modello, creando uno spazio comune dove le donne provenienti da famiglie etnicamente miste e da famiglie omogenee possono rafforzarsi a vicenda attraverso la loro potente narrazione.
- **Violenza di genere**: gli interventi di prevenzione, cura e sicurezza negli ospedali in Kenya sono diventati la proposta vincente del team di coordinamento sull'uguaglianza di genere come forza per la pace. La proposta di progetto è stata presentata al pubblico da Tory Cochrane-Buchmueller, borsista della pace del Rotary dell'Università di Bradford, Project Manager, Global Learning for Conflict Transformation, presso la Fondazione Berghof di Berlino.

le conviviali

RIUNIONE CON FAMILIARI E OSPITI
INTERCLUB
- Lunedì 1 febbraio 2021 -
- Prof. Angelo Maria Mangini: "La Commedia di Dante è davvero una "commedia"?" –

Presidenza: Prof. Guglielmo Costa.

Del Rotaract Bologna Felsineo: Maria Chiara Bonazzelli, Alessandro Lelli.

Soci presenti: G. Costa, E. Antonacci, G. Chillemi, C. Covazzi, V. Florio, D. Gentile, G. Ghigi. G. Lelli, L. Marini, P. G. Montevecchi, C. Pezzi, G. P. Quagliano, M. Rizzati, P. Rocchi, A. Rossi, P.G. Sportoletti.

Consorti: Carla Quagliano.

Percentuale di presenza: 23,94%

Filippo Leghissa, Presidente del Rotary Club Bologna Valle del Savena - capofila di un cospicuo gruppo di Rotary Club, tra i quali il nostro R.C. Bologna Ovest - dopo il rituale saluto alle Bandiere e alle Autorità Rotariane presenti ha letto il nutrito curriculum del relatore, **Prof. Angelo Maria Mangini**, che nel suo esordio ha subito ripreso il quesito posto dal titolo della conversazione, anticipando il suo giudizio favorevole: "*sì, la commedia di Dante è davvero una commedia*" in adesione all'autorevole commento fattone da Petrarca che chiamò l'opera di Dante "Commedia" anteponendo l'aggettivo "Divina", definizione divenuta canonica tanto da giungere immutata sino a noi. Il Prof. Mangini ha ricordato come, in realtà, lo stesso Dante, offrendo in una lettera la sua opera a Can Grande Della Scala (suo grande protettore durante l'esilio) la definiva "Comedia" alla maniera medievale.
Il Relatore non si è sottratto, tuttavia, alle ragioni del parere contrario espresso da un nutrito gruppo di studiosi danteschi che, partendo dalla suddivisione tra "Comedia" e "Tragedia" articolata da Dante nella sua opera "*De Vulgaris Eloquentia*" hanno osservato che Dante assegna il termine *comedia* allo stile comico e descrive tale stile come caratterizzato dall'uso di un linguaggio "dimesso" ed "umile" a differenza dello stile della *tragedia* caratterizzato da un linguaggio "aulico", quello stile cioè, che tali studiosi ravvisano nella "Commedia". Per costoro, dunque, il titolo "Commedia" non sarebbe quello corretto e, al massimo, potrebbe essere adatto solo alla prima cantica, quella dell'*Inferno*, dove si descrive una realtà degradata.
Il nostro Relatore ha osservato a questo punto che, in effetti, il linguaggio utilizzato da Dante per il *Purgatorio* ed il *Paradiso* ha le caratteristiche dello stile aulico, cioè "tragico" secondo la concezione medievale espressa nel *De Vulguaris Eloquentia;* questa è la ragione che ha spinto una parte degli studiosi danteschi a

considerare non corretto il titolo "Commedia" e a ritenere che il vero titolo dell'opera sarebbe "poema sacro" e più precisamente "sacrato poema"come lo stesso Dante chiama la sua opera nel *Paradiso* ai canti XXII e XXV.
Il Prof. Mangini ha osservato tuttavia che queste argomentazioni non appaiono del tutto convincenti ed anzi non reggono ad una analisi più profonda: lo stile "comico" aveva nell'estetica medievale una valenza "inclusiva" e "polifonica" e risulta adatto all'opera di Dante se analizzata nella sua completezza, dove gli aspetti positivi e quelli negativi della vita si confrontano liberamente. Nella coppia Dante/Virgilio si sintetizza il confronto/scontro del mondo classico con quello medievale nonché dei personaggi comuni con quelli elevati.
Il Relatore osserva che da questa mescolanza nasce il "percorso di salvezza" descritto nel poema, percorso che va dalla disperazione generata dall'esperienza del peccato alla felicità morale generata dal raggiungimento della salvezza.
Molto acutamente, il Prof. Mangini ravvisa in questa traiettoria il "paradigma comico" (lo stile comico) che, secondo lo stesso insegnamento di Dante, comincia dal male e dalla disperazione per finire nel bene e nella letizia morale; con questa chiave di lettura emerge chiaramente che l'intera opera risponde al paradigma della struttura "comica".
L'inizio della "Commedia" è pauroso: Dante smarrisce la "retta via" e si ritrova nella "selva oscura" ma, già all'inizio, come suggerisce Virgilio, il Poeta comprende che quel percorso lo condurrà verso un lieto fine, tipico dello stile "comico".
Questo, tuttavia, non banalizza l'esperienza del percorso dantesco perché il "lieto fine" in realtà suggerisce che il mondo non è privo di ordine ma ha un suo senso, in conformità al concetto filosofico che spiega l'intervento divino nel creato; infatti nella concezione cristiana è insito il principio che la vita terrena costituisce un percorso attraverso il quale la Storia giungerà al trionfo della Giustizia, quella Divina.
Risulta evidente da questo semplice ed inidoneo sunto che quella del Prof. Mangini è stata una relazione di altissimo profilo che, in effetti, è stata seguita con grande attenzione da tutti i partecipanti.
Al termine non sono mancate le domande e gli interventi:
Claudio Widman, del R.C. Ravenna, dopo avere portato i saluti del Governatore Adriano Maestri, ha elogiato la profondità della relazione, osservando come il Rotary ha sempre favorito ed esaltato lo studio del Poema dantesco in tutte le sue complesse significazioni ed ha presentato il prossimo Convegno Rotary previsto a Ravenna, dal 30 aprile al 1 maggio 2021, con il suggestivo quanto inedito titolo "*Dante e Jung: una relazione a distanza*", convegno che vedrà la partecipazione di un grande numero di studiosi di tutto il mondo.
Vi sono stati altri interventi, tra i quali, nel nostro Club, il Presidente **Guglielmo Costa** ha illustrato i prossimi programmi del Club e **Carlo Covazzi** che ha posto la dotta quanto interessante domanda riguardo alla conoscenza che Dante poteva avere della cultura araba, fiorente nella sua epoca, come ipotizzato nel libro scritto da Miguel Asin Palacios "*La escatologia musulmana en la Divina Comedia*" (1919) ove sono elencate alcune storie e vicende che potrebbero avere ispirato il Poeta, a dimostrazione di quanto stretti fossero nel medioevo i rapporti tra la cultura cristiana e quella musulmana.

Casa Alighieri

Le fotografie della città di Ravenna sono opera di ***Pier Giuseppe Montevecchi*** che vi ha aggiunto alcune note, in particolare quella sul sepolcro di Dante e sulle rocambolesche vicissitudini dei suoi resti mortali, ferocemente contesi nei secoli tra ravennati e fiorentini.

<u>Sepolcro di Dante</u>. Dante Alighieri, dopo il crollo delle sue speranze con la morte dell'Imperatore Arrigo VII, invitato dal signore di Ravenna, Guido Novello da Polenta, venne in questa città circa nel 1316 seguito dai figli Pietro Iacopo e Beatrice, che poi si fece suora. Non si sa dove abbia abitato. Il Poeta, nella pace e solitudine ravennate, terminò la scrittura della Commedia. Lasciò l'ultimo rifugio per qualche viaggio; nell'ultimo andò come ambasciatore a Venezia. Al suo ritorno a Ravenna vi morì il 14 Settembre 1321. Dopo i solenni funerali nella chiesa di S. Francesco, la sua salma fu sepolta in un'arca antica sotto un portichetto, nella stessa area dell'odierno tempietto. Nel 1483, Bernardo Bembo, podestà per la Repubblica Veneta, allora Signora di Ravenna, incaricò Pietro Lombardo per abbellire l'arca col fregio e il ritratto del Poeta. Nel 1780 il Cardinale Valenti Gonzaga, mantenendo l'opera di Pietro Lombardo, fece erigere da Camillo Morigia l'attuale tempietto secondo il gusto neoclassico del tempo. I fiorentini avevano chiesto più volte le ossa del loro grande concittadino. Nel 1519, essendo Papa Leone X della famiglia dei Medici fecero a lui la domanda. Tra i firmatari della petizione c'era anche Michelangelo che prometteva di eseguire a Firenze un sepolcro più conveniente a Dante. A quel punto il Papa concesse il permesso. I fiorentini venuti a Ravenna trovarono però l'urna vuota. I frati francescani ne avevano trafugate le ossa salvandole a Ravenna. Le ossa furono custodite nel convento nel massimo segreto. Nel 1677 padre Antonio Santi ne fece una ricognizione e le collocò in una cassetta di legno sulla quale incise date e notizie. Quando i frati nel 1810 dovettero abbandonare il convento per le leggi napoleoniche, la cassetta venne collocata entro una porta murata nel Braccioforte. Nel 1865, anno centenario della nascita del Poeta, in occasione di lavori nel recinto di Braccioforte, aperta la porta murata fu scoperta la cassetta e vennero finalmente ritrovate le ossa di Dante. Dopo una esposizione alla venerazione della cittadinanza furono ricollocate, dentro due cassette, nell'urna. Nell'Ottobre del 1921 furono ritolte per essere sottoposte ad un esame scientifico. Vennero nuovamente ritolte nel Marzo 1944 per sottrarle al pericolo dei bombardamenti e sepolte nel vicino giardino fino al Dicembre 1946. Nel tempietto arde perenne la lampada donata nel 1908 dalla Società Dantesca di Firenze.

<u>Braccioforte</u>. È il quadrarco che sorge di fianco al Sepolcro di Dante. Anticamente era un oratorio incorporato al portico, scomparso da tempo, della Basilica di S. Francesco.

I chiostri francescani. Fanno parte del convento dove abitarono i Francescani fino al 1810.

Piazza del Popolo

Chiesa di S. Francesco. In occasione del centenario di Dante del 1921, fu totalmente restaurata per opera del Comitato Cattolico Dantesco. È la chiesa di Dante. Egli vi pregò. Lì vi ebbe i funerali e vi fu sepolto accanto.

RIUNIONE CON FAMILIARI E OSPITI
INTERCLUB DISTRETTO 2072
- Venerdì 12 febbraio 2021 -
- Giorgio Comaschi e Prof. Roberto Corinaldesi: "Aspettando San Valentino" -

Presidenza: Prof. Guglielmo Costa.

Del Rotaract Bologna Felsineo: Alessandro Lelli.

Ospiti dei Soci: del Sig Lelli: le figlie Ilaria ed Elisabetta.

Soci presenti: G. Costa, E. Antonacci, V. Florio, G. Ghigi, G. Lelli, A. Rossi, G. B. Sassoli.

Consorti: Roberta Costa.

Percentuale di presenza: 19,44%

L'Incontro Distrettuale organizzato dal Governatore Adriano Maestri, in occasione della Festa di San Valentino, è stato caratterizzato da due interventi che hanno evidenziato sia dal punto di vista storico che sentimentale il significato di questa ricorrenza.

Il **Prof. Roberto Corinaldesi**, Past President del R.C. Bologna Sud, ha iniziato la sua trattazione partendo dall'usanza già dal 1400, di inviare "Valentine", biglietti spesso anonimi, alla persona amata in occasione del 14 febbraio.
Questa consuetudine ha assunto dimensioni importanti tanto che nella seconda metà del XIX secolo si dette il via alla produzione industriale e alla commercializzazione su larga scala delle "Valentine".
Attualmente la moda di inviare bigliettini amorosi è stata abbandonata per far posto a regali costosi, gioielli, cioccolatini e le sempre gradite rose rosse.
Le origini di questa festa sono da ricercarsi in un periodo molto lontano, nel VII secolo a.C. quando a Roma governavano i re etruschi e iniziò la celebrazione di un rito di purificazione e propiziatorio della fertilità: i "Lupercalia".
In quel periodo si era registrato un forte calo di gravidanze tra le matrone romane.

Consultato allora l'oracolo di Giunone, dea della fertilità e protettrice delle gestanti, un augure etrusco interpretò l'oscuro responso dell'oracolo suggerendo di celebrare una festa in onore del dio Fauno, nelle vesti di Lupercus.
Questa antica divinità agropastorale, raffigurata con corna e zoccoli di capra, era ritenuta simbolo di potenza sessuale e quindi di fecondità.

La data scelta fu il 15, le idi di febbraio, giorno ritenuto infausto, al fine di purificarlo.
La festa si svolse tra sacrifici di capre, simbolo di fecondità, e un cane, simbolo di purezza, tra le urla impazzite dei Luperci, giovani appartenenti a due antiche famiglie patrizie, che con il volto coperto di terra, unti d'olio e seminudi correvano attorno al Palatino, come se volessero creare un magico recinto per proteggere l'ovile dall'attacco dei lupi.
Mentre correvano, brandivano le fruste fatte con le strisce di pelle delle capre e con queste battevano il terreno, per renderlo fecondo, e chiunque incontrassero, soprattutto le giovani donne, che si affrettavano a porgere il palmo delle mani, per propiziarsi future gravidanze.
Nella società romana non tutti tolleravano questi sfrenati festeggiamenti che decaddero in tarda epoca repubblicana per essere poi restaurati da Augusto e perdurare per tutta l'epoca imperiale.
Nel 496 papa Gelasio I decise di porre fine ai selvaggi festeggiamenti cristianizzando questa festa pagana e anticipandola al 14 febbraio, giorno dedicato a San Valentino, trasformando la festa dell'amor profano in festa dell'amore spirituale, consacrando definitivamente San Valentino "Patrono degli innamorati" anche in virtù delle sue gesta. Vescovo di Terni, fu martire all'età di 97 anni per aver unito in matrimonio una giovane cristiana morente con un legionario pagano.

Giorgio Comaschi, giornalista, scrittore, regista, sceneggiatore bolognese, personaggio poliedrico che con il suo monologo ha piacevolmente intrattenuto i partecipanti soffermandosi, con dovizia di particolari, sulle quattro fasi del rapporto sentimentale, dalla fase "portone" (purtroppo ora i portoni sono tutti chiusi) alla fase delle domande "perché lui o perché lei".
"Un rapporto d'amore parte sempre da dentro a un portone. Poi passa per il letto, per il dialogo e va a finire in qualche ristorante con gli amici in una sera dispari della settimana.
Se uno riuscisse a stare sempre dentro a un portone sarebbe felice. Ma nessuno ce l'ha mai fatta".
Alcune domande e una breve riflessione del Governatore hanno concluso la piacevole serata.

Notizie dal Distretto – Lettera del Governatore

FEBBRAIO: Mese della **Pace e Prevenzione/Risoluzione dei conflitti**

Carissimi eccoci al nostro consueto appuntamento mensile; un sodalizio fondato sull'amicizia e sulla collaborazione fra persone diverse fra loro non poteva non avere nei propri programmi la PACE, LA PREVENZIONE E LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI.
I programmi del Rotary International in questo ambito sono molteplici e molti di essi sono alla portata di ogni Club, oggi poi che i Club collaborano costantemente con altri Club, praticamente tutti i progetti sono alla loro portata.
Partiamo dalla formazione e dall'istruzione, compito principale del Rotary è promuovere idee, idee positive ma anche soluzioni a problemi o anche solo migliorare le competenze in molti ambiti per evitare errori futuri
Le borse di studio per la Pace o comunque il sostegno, per esempio l'ospitalità, a studenti che seguono corsi di studi in quest'ambito sono sicuramente service pregevoli.
La mia generazione e quella della maggior parte dei nostri soci è nata ed è vissuta in un periodo storico in cui la pace ha regnato ma la pace è anche continuamente attaccata da vari fronti, dagli attentati, dai dissidi politici, dalla rinascita di gruppi che si ispirano ad esempi negativi del passato, quindi la pace non è scontata, va curata, spiegata, protetta.
Sono appena terminate le giornate dedicate alla memoria, commemorazioni pregevoli che servono a tener vivo il ricordo sui danni umanitari che hanno prodotto le pazzie di un passato non lontano.
In molte parti del mondo sono ancora vivi problemi razziali, conflitti che nascono da dissidi religiosi quando invece la religione stessa cerca di orientare le coscienze alla pace.
Poi ci sono i conflitti giornalieri, gli screzi politici, le conseguenze di invidia nelle professioni, le guerre commerciali, i conflitti nelle famiglie che portano sempre di più a maltrattamenti e danni irreparabili.
Non dobbiamo sempre pensare solo alle guerre armate, le stesso a volte sono l'espressione finale di conflitti meno gravi che non hanno trovato soluzione, ecco proprio all'origine il Rotary può intervenire affinché questi processi non degenerino.
Guardiamo ai nostri Club, Club nati da uomini e donne di pace.
Eppure il Governatore o il Presidente sono chiamati a gestire dei conflitti proprio all'interno dei Club, dove ciò non dovrebbe mai accadere. In massima parte sembrano scaramucce di poco conto ma spesso portano all'uscita di soci, a volte uno solo, altre più d'uno. Il Rotary invece deve essere pronto ad ascoltare tutte le opinioni ma a volte dietro opinioni apparentemente divergenti c'è ben altro.
Fortunatamente sono pochi casi in un anno, ma anche uno solo sarebbe totalmente fuori luogo nel nostro sodalizio.
Teniamo alta la guardia in questo senso, le diversità sono la nostra caratteristica e la nostra forza e dobbiamo avere l'impegno e la volontà di proteggere questa nostra caratteristica.
Sono certo che pensate come me e che possiamo impegnarci di più su questa linea di pace e di armonia fra noi e col mondo che ci circonda.
Passo ad altro, con l'occasione di questo appuntamento mensile Vi voglio comunicare un po' di cose.
L'attività dei primi sei mesi del nostro "strano" anno rotariano è stata caratterizzata da decine di service in più ambiti, solo in ambito Covid o in conseguenza al Covid, Club, Distretto e Fondazione insieme hanno investito nel nostro territorio 695.000 euro, un vero record.
Sono stati realizzati numerosi incontri su piattaforma informatica organizzati da Club, quasi tutti in Interclub, su temi di attualità e sulla discussione su progetti da portare avanti insieme.
Il Covid ci ha penalizzato, specie nella possibilità di incontrarci dal vivo ma non ci ha impedito di svolgere il nostro ruolo, anzi più che mai lo stiamo svolgendo.
Seguite anche i programmi che il Distretto vi sta proponendo, molti di essi nascono su progetti da sviluppare nell'immediato futuro come la Telemedicina, altri servono da stimolo o da supporto alla vostra azione.
Confidiamo che il Virus rallenti la propria azione, che il vaccino ci aiuti ad essere più resistenti e quindi al momento non stiamo annullando progetti ma li spostiamo dalla seconda metà di aprile a tutto giugno, confidando di poterli svolgere in presenza ma lavoriamo anche sul piano B, progettandoli su piattaforme digitali.
Aiutiamoci vicendevolmente e potremo ricordare quest'anno non solo per i problemi creati dal Covid ma anche per la spinta che ci ha dato per svolgere la nostra azione in maniera più incisiva sulle nostre comunità.
Un caro saluto e buon Rotary a tutti
Adriano Maestri

Il Gruppo Felsineo

BOLOGNA

Martedì 23 febbraio, ore 21.00, piattaforma Zoom. Relatori: Giovanni Ceccarelli e Giorgio Garimberti. Tema: "Tematiche della sostenibilità in vista della giornata dell'ambiente del 21 marzo 2021".

BOLOGNA EST

Giovedì 18 febbraio, ore 19.00, piattaforma zoom. Relatore: dott. Davide Tabarelli. Tema: "Passato e futuro dell'auto elettrica".
Giovedì 25 febbraio, ore 19.00, piattaforma zoom. Relatrice: Dott.ssa Giulia Marsili. Tema: "Dall'artefice al falsario. Percorso storico-archeologico tra alcune sculture antiche poco note dalle collezioni d'arte bolognesi".

BOLOGNA NORD

Giovedì 25 febbraio, ore 21.00, piattaforma zoom. Interclub con R.C. Bologna Ovest G. Marconi, R.C. Bologna Sud e Rotary Club dell'Area Romagna. Relatrice: Carmen Lasorella, giornalista. Titolo: "Pandemia e informazione. La stampa e i social".

BOLOGNA SUD

Martedì 16 febbraio, ore 19.00, piattaforma zoom. Interclub con R.C. Bologna Nord. Relatrice: arch. Federica Legnani. Tema: "La candidatura dei portici di Bologna alla WHL UNESCO".
Giovedì 25 febbraio, ore 21.00, piattaforma zoom. Interclub con R.C. Bologna Ovest G. Marconi, R.C. Bologna Nord e Rotary Club dell'Area Romagna. Relatrice: Carmen Lasorella, giornalista. Titolo: "Pandemia e informazione. La stampa e i social".

BOLOGNA VALLE DELL'IDICE

Sabato 20 febbraio, ore 12.30, Savoia Regency Hotel. Relatore: Filippo Di Mario. Tema: "Vi racconto il mio Schumacher".
Giovedì 25 febbraio, ore 21.00, piattaforma zoom. Relatore: Dott. Luigi Cavanna. Tema: "Il covid? Si deve curare anche a casa".

BOLOGNA VALLE DEL SAMOGGIA

Mercoledì 24 febbraio, ore 21.00, piattaforma zoom. Relatore: Giuseppe Rivalta, biologo. Tema: "Racconti di viaggio".

BOLOGNA GALVANI

Lunedì 1 marzo, ore 20.45 piattaforma Zoom. Relatore: Ing. Nicola Magriotis. Tema: "La produzione dei vaccini covid-19: un contributo dal territorio industriale bolognese"